

L'Atrio di San Siro

Newsletter della Diocesi di Pavia

Anno XI n. 08 – 28 febbraio 2019

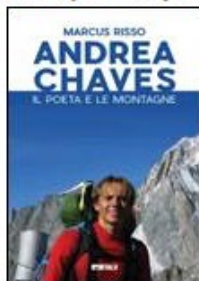


È da qualche mese in libreria *Andrea Chaves* di Marcus Riso, biografia di Andrea Chaves giovane di talento e forti passioni nato a Novi Ligure il 22 agosto 1996 e morto l'8 settembre 2017 travolto da una scarica di pietre durante una scalata in solitaria del Monte Bianco. Appassionato dello sport (a sedici anni divenne pilota di aliante e a diciotto anni cintura nera di karate), Andrea aveva due grandi «amori»: l'alpinismo e

Dante Alighieri. Nel libro pubblicato da *Itaca Edizioni*, Riso ripercorre le tappe della sua breve e intensa esistenza. Assieme alle testimonianze di chi ha conosciuto e amato Andrea, l'autore riporta pagine del suo diario, frammenti di sue lettere, poesie, trascrizioni dei suoi video-documentari realizzati durante le scalate.

Nella prima parte, *Una intensa giovinezza*, Riso racconta l'infanzia di Andrea vissuta nella casa del nonno in alta Val Borbera dove imparò a conoscere e amare la natura; l'amicizia con Elisa bambina con la sindrome di Down che «diventerà per lui importantissima, l'amica del cuore, la migliore amica»; l'impegno nello studio («fin da piccolo investì molto nello studio, affrontandolo con l'attitudine a dare il massimo che caratterizzò tutta la sua vita») e nello sport. Nella seconda parte, *Teso verso le altezze: il poeta e le montagne*, Marcus Riso dà conto delle due grandi passioni di Andrea, Dante e la montagna, ripercorrendo le sue performance dantesche e le scalate in solitaria.

In un passaggio del diario di Andrea si può cogliere bene il suo spessore umano e spirituale. Lo riporto come conclusione invitando a leggere il volume (i cui proventi saranno destinati alla creazione di borse di studio) perché consente di conoscere una bella e edificante figura di giovane: «*La mia ricerca più grande è comprendere la ragione – l'amore – per cui scalo le montagne e come la ragione di questo gesto, che è sogno e forza reale insieme, farne un dono per gli altri. Condividere la vera felicità, donarla per farla più grande, vera, inalienabile: questa sarà la mia scalata più bella e grande! [...] Nella vita non bisogna vincere o arrivare in cima, fare bene; questo non conta. È necessario fare meglio, il meglio che siamo e che possiamo dare. Quando sono lassù, da solo, i pensieri si fanno più limpidi, più tersi, come il cielo; la testa si libera dal frastuono grigio e costante del quotidiano che riempie offuscando. Lo sguardo si riposa nell'orizzonte terrestre di luce. La morte si avvicina e diventa un tutt'uno con la vita. Allora si diventa più buoni (forse anche perché si è più vicini al cielo), si vedono meglio le proprie colpe, ma non c'è rimpianto: c'è desiderio e speranza di rimediare, di cambiare. Si apprezzano di più tutte le semplici cose, si ha voglia di amare e da lassù cessa l'odio. Il mondo appare più bello – un'aiuola che ci fa tanto feroci – ma da lassù vedo e credo nella speranza».*



Marcus Riso
Andrea Chaves

Itaca Edizioni. Pagine 192 + ill. Euro 15,00

L'Atrio di San Siro è anche on-line: <http://atriodisansiro.blogspot.com/>